



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
TRENTO

La congiuntura in Trentino - Alto Adige

LUGLIO 2013





CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
TRENTO

LA CONGIUNTURA IN TRENTO - ALTO ADIGE

Luglio 2013

Editore

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano
Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento

Autori

Luciano Partacini, Massimo Pavanelli, Matteo Degasperì

Direttore Responsabile: dott. Luca Filippi

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano n. 3/99

Pubblicato nel mese di luglio 2013

Riproduzione e diffusione - anche parziale - autorizzata soltanto con
la citazione della fonte (titolo e edizione).

Per chiarimenti e informazioni:



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA

I-39100 Bolzano, via Alto Adige 60
tel. 0471 945708, fax 0471 945712
wifo@camcom.bz.it
www.camcom.bz.it



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
TRENTO

Ufficio Informazione Economica
Servizio Studi e Ricerche
I-38122 Trento, via Calepina 13
tel. 0461 887314, fax 0461 985573
studi@tn.camcom.it
www.tn.camcom.it

Osservatorio delle Camere di commercio sull'economia regionale

Il D. Lgs. 23/2010 di riforma della Legge 580/1993 assegna alle Unioni regionali il compito di esercitare funzioni di osservatorio e monitoraggio dell'economia territoriale, delineando un ruolo di primo piano nell'analisi dei contesti economico-sociali. Si tratta di una novità di grande rilievo per le strutture regionali del sistema camerale, in quanto formalizza sul versante normativo una competenza di monitoraggio dell'economia regionale che le Camere di Commercio di Trento e Bolzano esercitano già da tempo. Per questo motivo nel 2012, l'Unione delle Camere di Commercio Italiane ha inserito tra le priorità del sistema camerale la creazione e il rafforzamento della rete degli osservatori per la congiuntura regionale. L'obiettivo è immediatamente comprensibile: fornire alle Regioni un quadro il più completo possibile delle tendenze in atto all'interno dei tessuti produttivi dei rispettivi territori.

Negli anni, pur conservando la cornice a livello regionale, il nostro ordinamento si è evoluto verso il rafforzamento, sia istituzionale che nelle competenze, delle due Province Autonome, divenute pertanto interlocutori di riferimento per il mondo dell'economia. Ciononostante, come Unione delle Camere di Commercio del Trentino - Alto Adige, abbiamo ritenuto di cogliere l'occasione per tentare di fornire, grazie ai dati in possesso delle strutture camerale impegnate nella ricerca economica, un quadro d'insieme che in questo momento manca nel panorama delle analisi svolte dai vari soggetti istituzionali locali.

Accanto alla recente ricerca in merito al potenziale di cooperazione tra le imprese dell'Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino, questo lavoro sulla congiuntura regionale conferma la rinnovata e sempre più intensa collaborazione tra le Camere di Commercio di Trento e di Bolzano, fornendo elementi di conoscenza interessanti e significativi che, se inseriti nell'attuale quadro evolutivo dell'ordinamento dello Stato, assumono in prospettiva un valore tutt'altro che simbolico o di facciata.



Adriano Dalpez



On. Michl Ebner

Adriano Dalpez
Presidente della
Camera di commercio di Trento

On. Michl Ebner
Presidente della
Camera di commercio di Bolzano

Indice

1	La congiuntura nazionale ed internazionale	8
1.1	Economia internazionale in frenata nel 2012	8
1.2	Lieve miglioramento nel 2013, ma perdura la recessione Italiana	9
2	Un difficile 2012 per l'economia regionale	10
2.1	Dati fondamentali in peggioramento	10
2.1.1	In Trentino diminuiscono fatturato e numero di imprese	10
2.1.2	Luci ed ombre in Alto Adige	11
2.2	Redditività in diminuzione in entrambe le province	12
2.2.1	In Trentino sempre più imprenditori insoddisfatti	12
2.2.2	Redditività in calo per le imprese altoatesine	13
3	Le previsioni per il 2013 permangono negative	15
3.1	Nessun miglioramento della redditività attesa	15
3.1.1	In Trentino la svolta congiunturale non appare imminente	15
3.1.2	Anche in Alto Adige si prevede un ulteriore peggioramento della redditività	16
4	Conclusioni: un 2013 senza crescita per l'economia regionale	17
5	Approfondimento: l'imprenditoria femminile	18
5.1	Imprese femminili e imprenditrici in Trentino - Alto Adige	18
5.1.1	È "rosa" oltre un'impresa su cinque	18
5.1.2	Ditte individuali e società di persone: un imprenditore su tre è donna	20
5.2	Imprenditoria femminile: regioni a confronto	20

1 La congiuntura nazionale ed internazionale

1.1 Economia internazionale in frenata nel 2012

Il 2012 è stato un anno difficile per l'economia mondiale. Il peggioramento congiunturale ha riguardato anche i grandi paesi emergenti come la Cina, passata da una crescita del PIL del 9,3% nel 2011 ad una del 7,8% nel 2012. Analogo discorso vale per l'India, che dal +6,8% del 2011 è passata al +4,1% del 2012¹.

L'economia statunitense si è mossa in controtendenza e, con un tasso di crescita del 2,2%, ha fatto registrare una performance migliore rispetto al 2011 (+1,8%). Tale positivo risultato è dovuto anche a politiche fortemente espansive, finalizzate in primo luogo ad arginare la disoccupazione. La FED ha continuato ad acquistare titoli del debito pubblico in grande quantità e il tasso di sconto viene mantenuto al livello minimo (0,25%) dal dicembre del 2008. Il disavanzo del settore pubblico, pari all'8,9% del PIL, permane molto consistente nonostante siano stati presi provvedimenti per una sua progressiva riduzione.

In Giappone la dinamica congiunturale è stata positiva nella prima metà dell'anno, per poi registrare un peggioramento nella seconda metà. Nel 2012, comunque, il paese è uscito dalla recessione, con una crescita del PIL del 2,0%. Anche le autorità di Tokyo hanno deliberato importanti interventi di politica monetaria e fiscale a sostegno dell'economia.

In Europa la situazione resta critica: il PIL dell'UE27 è diminuito dello 0,3% e quello dell'Eurozona dello 0,6%. Gli aiuti ai paesi in difficoltà come la Grecia e la disponibilità della Banca Centrale Europea (BCE) ad intervenire a sostegno dei titoli del debito degli stati membri hanno però permesso di evitare danni peggiori, tranquillizzando i mercati finanziari e contribuendo a limitare i differenziali di rendimento rispetto ai titoli dei paesi più virtuosi.

Permangono notevoli differenze tra i diversi stati. La Germania, nonostante le difficoltà del quarto trimestre, ha chiuso l'anno con una crescita dello 0,7% ed anche l'Austria ha fatto registrare un aumento del PIL, in misura dello 0,8%. In Francia e nel Regno Unito l'economia è entrata in stagnazione (rispettivamente +0,0% e +0,3%), mentre la Spagna, alle prese con gravi problemi di solidità del sistema bancario e drammatici livelli di disoccupazione, vive una forte recessione (-1,4%). Decisamente grave è la situazione dell'Italia, che nel 2012 ha fatto registrare una contrazione del PIL del 2,4%. Nel nostro Paese le difficoltà congiunturali si sommano a problemi strutturali che minano la competitività delle imprese e a una politica fiscale fortemente restrittiva, resasi necessaria per arginare la crescita del debito sovrano. Tale politica ha ridotto il deficit al 3,0% e allontanato il rischio di un collasso delle finanze pubbliche, ma ha anche alimentato significativi effetti depressivi, con una contrazione della domanda interna del 4,7%. Infine, anche l'instabilità politica contribuisce a deprimere il clima di fiducia di imprese e consumatori.

¹ Tutte le stime relative ai tassi di crescita del PIL contenute nel presente testo sono tratte da: "European Economic Forecast Spring 2013", European Commission – Directorate-General for Economic and Financial Affairs.

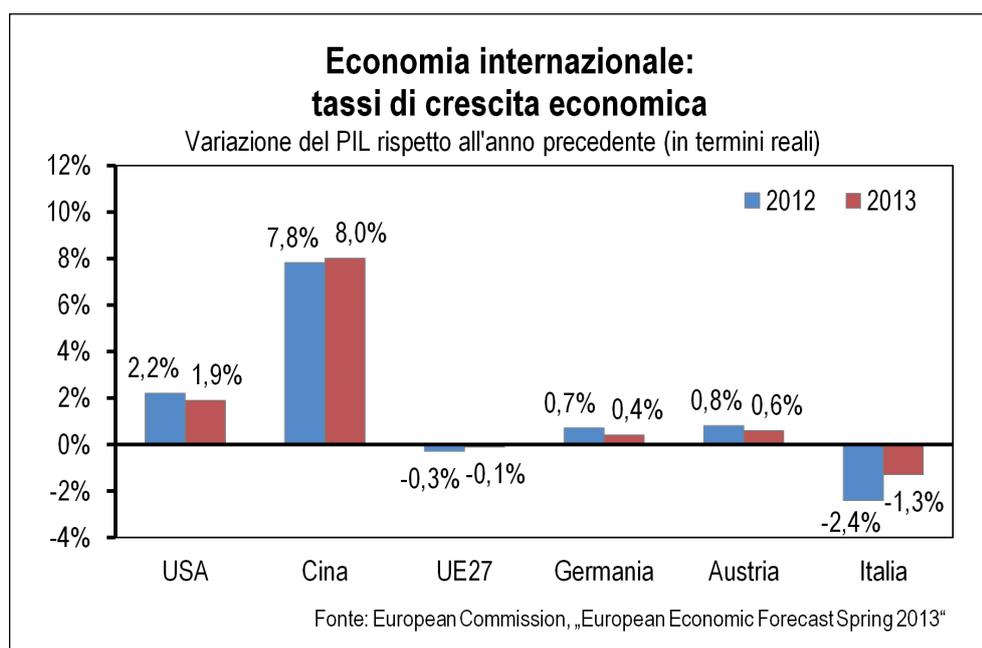
1.2 Lieve miglioramento nel 2013, ma perdura la recessione Italiana

Per il 2013 il tasso di crescita dell'economia mondiale dovrebbe registrare una lieve accelerazione. In Cina e in India si prevedono incrementi del PIL del 8,0% e del 5,7% rispettivamente. Gli Stati Uniti proseguiranno la politica monetaria espansiva, per ridurre ulteriormente la disoccupazione pur con un minore utilizzo della leva fiscale. Quest'ultima, infatti, sarà condizionata dalla necessità di ridurre il deficit pubblico ed evitare il cosiddetto "fiscal cliff". Il tasso di crescita del PIL dovrebbe raggiungere l'1,9%. In Giappone il forte deprezzamento dello Yen, unito ad un disavanzo pubblico elevato ed in crescita permetteranno di evitare rischi recessivi. Le previsioni di crescita si attestano all'1,4%.

Anche l'Europa dovrebbe beneficiare della ripresa della domanda mondiale, ma l'Euro relativamente forte frenerà le esportazioni. Proseguirà la politica di risanamento dei bilanci pubblici, che dovrà tener conto anche degli impegni assunti dagli Stati nell'ambito del nuovo Patto di bilancio ("fiscal compact") in vigore dal 2013. Questo prevede bilanci strutturali in pareggio nel medio termine e fissa un percorso di riduzione del rapporto tra debito e PIL. Le misure adottate dai governi, unitamente all'elevata disoccupazione, continueranno ad incidere negativamente sui redditi disponibili delle famiglie e sulla spesa pubblica. Di conseguenza, la domanda aggregata non sarà tale da stimolare consistenti investimenti delle imprese.

Nel complesso la congiuntura resterà assai debole e si prevede una dinamica negativa del PIL (-0,1% per l'UE27 e -0,4% per l'Eurozona). La Francia resterà in stagnazione (-0,1%) e la crescita negli altri maggiori paesi europei sarà comunque debole (Germania +0,4%, Austria +0,6%, Regno Unito +0,6%). In Spagna (-1,5%) e in Italia (-1,3%) proseguirà la recessione.

Grafico 1.1



2 Un difficile 2012 per l'economia regionale

2.1 Dati fondamentali in peggioramento

Nel 2012 la crisi economica si è avvertita anche nella nostra regione, particolarmente per quanto riguarda l'occupazione. Il numero delle persone in cerca di lavoro è aumentato da poco più di 19 mila a quasi 27 mila unità, portando il tasso di disoccupazione al 5,1%. Anche l'utilizzo della cassa integrazione nell'industria ha fatto registrare un deciso incremento, arrivando a sfiorare il milione e mezzo di ore.

Il numero di imprese è rimasto quasi costante (-0,4%), perché il leggero incremento registrato in Alto Adige ha in parte compensato la riduzione osservata in Trentino. Cresce però il numero dei fallimenti: nel corso del 2012 questi sono stati complessivamente 143, ossia una ventina in più rispetto all'anno precedente.

Per effetto della recessione italiana le importazioni sono diminuite dell'8,9%. Ciò ha inciso negativamente sul commercio all'ingrosso, in particolare per quanto riguarda l'Alto Adige, che svolge un'importante funzione di ponte tra i Paesi di lingua tedesca ed il mercato nazionale.

Alcuni elementi inducono però a mitigare questo quadro negativo, confermando come l'economia regionale sia ancora competitiva: tengono bene le esportazioni, in crescita dell'1,7% rispetto al 2011, e aumentano le presenze turistiche, ora vicine alla soglia dei 45 milioni (+1,6%).

2.1.1 In Trentino diminuiscono fatturato e numero di imprese

L'indagine congiunturale per la provincia di Trento mette in luce due elementi principali riguardanti lo stato attuale di salute dell'economia locale. Il primo è che la fase di crisi in corso, dal punto di vista dei risultati economici delle imprese, non appare volgere al termine, dato che anche nell'ultimo trimestre del 2012 il fatturato complessivo delle imprese esaminate è risultato in diminuzione del 2,1%. Tale diminuzione non è sicuramente paragonabile per intensità a quelle rilevate durante la precedente crisi del 2008 - 2009, ma si tratta comunque del quinto trimestre consecutivo in cui la variazione tendenziale del fatturato appare stagnante o negativa. L'unico elemento positivo è rappresentato dalla crescita delle esportazioni, ma nel secondo semestre la relativa dinamica si è notevolmente affievolita rispetto ai primi mesi dell'anno.

Il secondo elemento è rappresentato dal fatto che ora la crisi manifesta i suoi effetti più marcati sul versante occupazionale. Da questo punto di vista, l'anno passato può essere suddiviso in due parti: nei primi sei mesi il problema si è manifestato in forma attenuata ed ha interessato prevalentemente settori in crisi strutturale come l'estrattivo e l'edilizia, oltreché i trasporti e le unità di più piccola dimensione; nella seconda parte dell'anno, invece, gli effetti occupazionali della crisi sono divenuti più evidenti, coinvolgendo molti comparti e imprese di ogni dimensione. Nel corso dell'anno il tasso di disoccupazione è aumentato dal 4,5% al 6,1%. Il numero di imprese è diminuito di quasi 600 unità, attestandosi a quota 51.747 (-1,1% rispetto al 2011).

2.1.2 Luci ed ombre in Alto Adige

I dati relativi all'andamento dell'economia nel 2012 confermano come la crisi economica abbia ormai raggiunto anche l'Alto Adige, pur in forma molto attenuata rispetto a quanto accade a livello nazionale ed in alcuni altri paesi europei. Tra gli aspetti negativi rileviamo l'incremento del numero di fallimenti (77 in totale), la perdita della piena occupazione (4,6% il tasso di disoccupazione a fine anno), la contrazione del credito erogato alle imprese manifatturiere (-5,4%) e delle costruzioni (-7,7%), la diminuzione delle presenze turistiche di ospiti italiani (-3,7%) e un'inflazione annua elevata (3,7%) se rapportata alla dinamica del PIL.

Non mancano, però, elementi che infondono ottimismo: nel turismo, ad esempio, l'incremento degli ospiti stranieri ha più che compensato il calo degli italiani, tanto che il numero complessivo di presenze ha fatto registrare un nuovo massimo storico: oltre 29,4 milioni, con un incremento dell'1,8% rispetto all'anno precedente. Il numero di imprese, pari a fine anno a 57.885 unità, è rimasto sostanzialmente costante rispetto al 2011 (+0,3%) e quello degli occupati è leggermente aumentato: 245 mila unità in media annua, in crescita del 2%.

Tabella 2.1

Dati economici per la regione Trentino - Alto Adige e le province di Trento e Bolzano									
	Regione Trentino - Alto Adige			Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	Anno 2011	Anno 2012	Variaz. % 2011-2012	Anno 2011	Anno 2012	Variaz. % 2011-2012	Anno 2011	Anno 2012	Variaz. % 2011-2012
Imprese									
Imprese registrate ¹	110.042	109.632	-0,4%	52.330	51.747	-1,1%	57.712	57.885	0,3%
Imprese registrate (agricoltura esclusa) ¹	80.290	80.070	-0,3%	39.711	39.308	-1,0%	40.579	40.762	0,5%
Fallimenti ¹	122	143	17,2%	63	66	4,8%	59	77	30,5%
Mercato del lavoro									
Forze lavoro ²	490.600	501.600	2,2%	241.900	245.800	1,6%	248.700	255.800	2,8%
Occupati ²	471.500	475.900	0,9%	231.100	230.700	-0,2%	240.400	245.200	2,0%
Disoccupati ²	19.100	25.700	34,4%	10.800	15.100	39,9%	8.300	10.600	27,3%
Tasso disoccupazione ²	3,9%	5,1%		4,5%	6,1%		3,3%	4,1%	
Cassa integrazione dell'industria (ore) ³	912.872	1.498.725	64,2%	612.400	815.545	33,2%	300.437	683.180	127,4%
Commercio estero									
Importazioni (migliaia di Euro) ⁴	6.585.063	6.001.622	-8,9%	2.028.953	1.829.553	-9,8%	4.556.110	4.172.069	-8,4%
Esportazioni (migliaia di Euro) ⁴	6.801.298	6.920.222	1,7%	3.136.965	3.236.220	3,2%	3.664.333	3.684.002	0,5%
Turismo									
Presenze turistiche ⁵	44.169.428	44.897.933	1,6%	15.287.619	15.488.349	1,3%	28.881.809	29.409.584	1,8%

Fonti:

¹ Infocamere

² Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica; ASTAT (dati arrotondati al centinaio)

³ Provincia Autonoma di Trento - Servizio Lavoro; Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio osservazione mercato del lavoro

⁴ ISTAT Coeweb

⁵ Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica; ASTAT

2.2 Redditività in diminuzione in entrambe le province

Le indagini congiunturali condotte in entrambe le province evidenziano per il 2012 un consistente calo della redditività. Il relativo indice per il Trentino - Alto Adige, rappresentato dalla quota percentuale di imprese che valutano positivamente la propria redditività, è pari al 68%. In particolare, il 13% degli operatori economici giudica “buona” la redditività della propria azienda e un ulteriore 55% la ritiene quanto meno “soddisfacente”, ma è in forte crescita la quota di imprenditori che segnalano una redditività “insoddisfacente”: ben il 32%. Si evidenzia, inoltre, come le difficoltà riguardino praticamente tutti i settori dell’economia regionale.

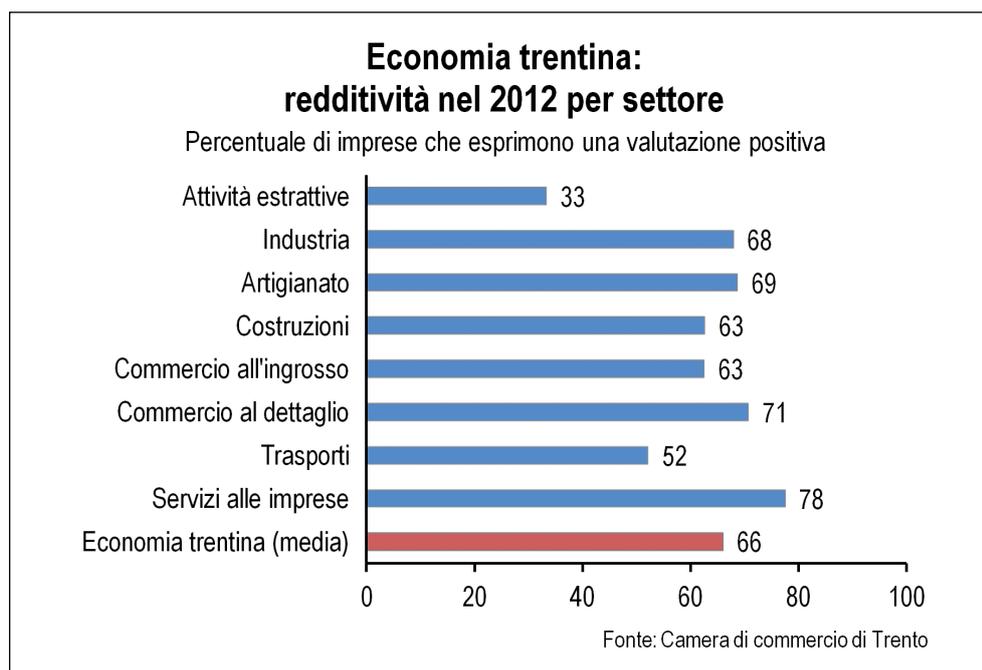
2.2.1 In Trentino sempre più imprenditori insoddisfatti

Il giudizio dato dagli imprenditori trentini sulla redditività delle proprie aziende nel 2012 è pesantemente negativo, tanto che l’indice di redditività è pari appena al 66%. In particolare, la percentuale di coloro che ritengono la redditività “insoddisfacente” (34%) è decisamente superiore rispetto alla percentuale di coloro che la ritengono “buona” (11%). Il restante 55% considera invece la redditività “soddisfacente”.

La situazione appare negativa in quasi tutti i settori. I meno pessimisti risultano essere gli imprenditori del settore dei servizi alle imprese, con un indice di redditività pari a 78%. I giudizi maggiormente negativi si rilevano ancora una volta nei trasporti (52%) e nell’estrattivo (33%). Cresce il pessimismo anche tra gli imprenditori del manifatturiero industriale, che nella fase iniziale della crisi erano apparsi tra i meno scoraggiati: l’indice per questo settore è ora pari a 68%. L’analisi disaggregata per classe dimensionale mette in luce come le imprese più grandi, quelle con oltre 50 addetti, registrino una redditività relativamente migliore (72%). Tra le imprese piccole aumentano sensibilmente i giudizi insoddisfacenti, in particolar modo presso le unità con meno di cinque addetti (62% l’indice di redditività).

Ad incidere negativamente sulla redditività è l’incremento dei costi delle materie prime (giudicati in crescita dal 68% degli imprenditori) e del personale (aumentati per il 57% degli intervistati). Tale aumento non appare compensato da un analogo incremento dei prezzi di vendita dei prodotti o servizi, che nella maggior parte dei casi sono stazionari (per il 55% delle imprese) o addirittura in diminuzione (per il 13%). Solo il 32% delle imprese ha potuto aumentare i propri prezzi, nella maggior parte dei casi in misura assai moderata. Il settore in cui più frequentemente si registra un incremento dei prezzi di vendita è quello del commercio, sia al dettaglio sia all’ingrosso, mentre nell’estrattivo i prezzi sono stati prevalentemente in diminuzione.

Grafico 2.1



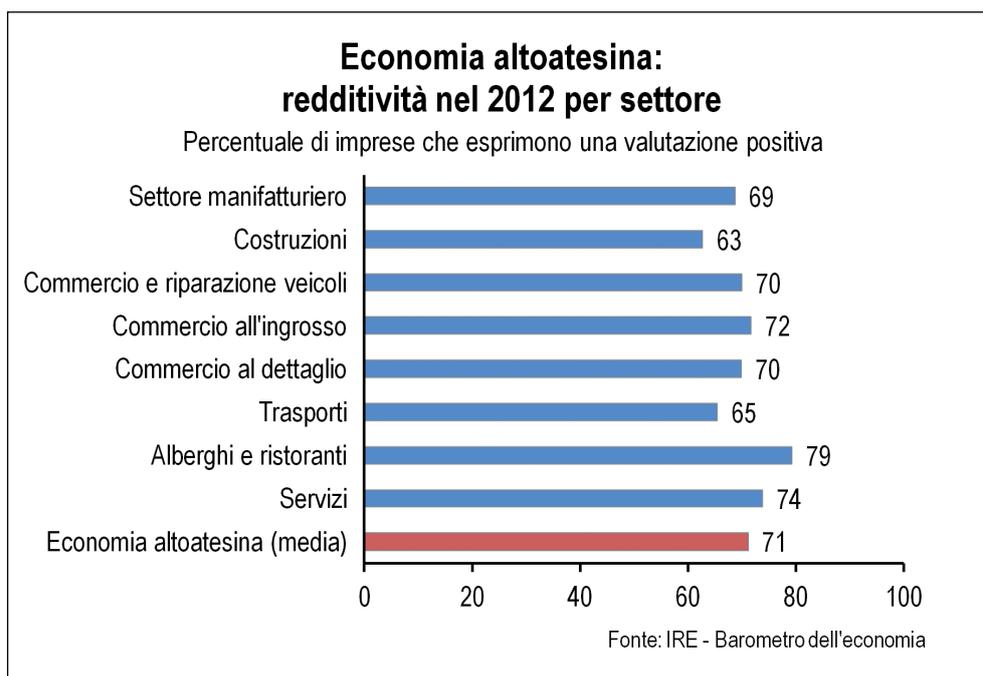
2.2.2 Redditività in calo per le imprese altoatesine

L'indice di redditività delle imprese altoatesine per il 2012 risulta pari al 71%. In particolare, il 55% afferma di avere conseguito una redditività "soddisfacente" ed il 16% una redditività "buona". Tale risultato è il peggiore dell'ultimo decennio e rispecchia la difficile fase che l'economia si trova ad affrontare. Per un confronto, si consideri che l'indice di redditività per l'anno 2011 era pari al 79%.

Esaminando i singoli settori, si nota come la redditività nel comparto manifatturiero (69%) sia appena al di sotto della media dell'economia altoatesina. Si distinguono invece positivamente gli alberghi e ristoranti, con un indice pari al 79%, ed i servizi (74%). Le attività legate al commercio mostrano una redditività nella media (commercio all'ingrosso 72%; commercio al dettaglio 70%; commercio e riparazione di veicoli 70%), mentre difficoltà ancora maggiori si riscontrano nei trasporti (65%) e nell'edilizia (63%). Pur in peggioramento rispetto agli anni precedenti, permane buona la situazione delle cooperative agricole. L'87% di esse, infatti, valuta positivamente i prezzi corrisposti ai produttori nel 2012.

Secondo le imprese, ad incidere negativamente sulla redditività è stato in primo luogo l'andamento dei costi: addirittura il 55% ha rilevato un peggioramento da questo punto di vista. Su tale valutazione hanno senz'altro inciso, oltre agli incrementi dei prezzi di alcune materie prime, anche l'introduzione dell'IMU e l'aumento delle accise. In secondo luogo vi è stata una contrazione dei ricavi. Il fatturato medio è diminuito anche in termini nominali rispetto al 2011 e molti operatori lamentano la forte concorrenza sui prezzi. Emergono inoltre problemi di liquidità: il 44% degli intervistati ritiene peggiorate la morale dei pagamenti e la solvibilità dei clienti ed il 35% segnala maggiori difficoltà nell'accesso al credito.

Grafico 2.2



3 Le previsioni per il 2013 permangono negative

3.1 Nessun miglioramento della redditività attesa

Tanto gli imprenditori trentini che quelli altoatesini non credono ad un miglioramento della redditività delle proprie aziende nell'anno in corso. Gli incrementi dei costi, la debolezza della domanda da parte di famiglie, imprese e Pubbliche Amministrazioni, nonché la forte concorrenza incideranno negativamente sui margini di guadagno, che molti prevedono inferiori rispetto al 2012.

3.1.1 In Trentino la svolta congiunturale non appare imminente

Le previsioni in merito all'andamento delle imprese nel 2013 sono pessimistiche e indicano che molto probabilmente, almeno nel breve periodo, non vi saranno punti di svolta nell'attuale fase di congiuntura negativa. Il 32% degli imprenditori trentini teme un peggioramento della redditività, mentre solo l'11% prevede un miglioramento. Il clima di fiducia risulta, quindi, sensibilmente negativo. I settori che denotano un maggior pessimismo circa le prospettive future sono l'estrattivo e le costruzioni, mentre gli imprenditori del manifatturiero e dei servizi alle imprese sono maggiormente ottimisti.

Esiste poi una correlazione piuttosto netta tra dimensione aziendale e previsioni in merito alla redditività e alla situazione economica dell'azienda in futuro. La grande maggioranza degli imprenditori delle imprese più grandi, in particolare quelle con oltre 50 addetti, stimano infatti una situazione in miglioramento (18%) oppure stazionaria (67%), mentre gli imprenditori delle micro imprese (1-4 addetti) sono decisamente più improntati al pessimismo, dato che ben il 38% prevede una situazione in ulteriore peggioramento.

Anche le aspettative riguardo alla capacità competitiva della propria azienda evidenziano una diminuzione della percentuale di coloro che la reputano in miglioramento e un aumento di coloro che la reputano stazionaria o in diminuzione. Tuttavia, il saldo tra ottimisti e pessimisti permane ancora positivo (+4,8%), specialmente presso le imprese più grandi.

Il dato sugli ordinativi conferma la validità delle indicazioni rilevate dall'analisi del "sentiment" degli imprenditori circa il momento di difficoltà che stanno attraversando le imprese e che sembra destinato a perdurare anche nell'anno in corso: la consistenza degli ordinativi è infatti stabile per metà (50%) delle imprese, in diminuzione per il 37% e in aumento solamente per il 13%.

3.1.2 Anche in Alto Adige si prevede un ulteriore peggioramento della redditività

Le aspettative delle imprese altoatesine per il 2013 sono tendenzialmente pessimistiche, tanto che solamente due terzi di esse prevedono di poter chiudere l'esercizio con un risultato positivo in termini di redditività. In particolare, il 56% si attende una redditività "soddisfacente" e meno del 10% una redditività "buona". Nel dettaglio, le imprese prevedono per l'anno in corso un'ulteriore evoluzione negativa del volume di affari e dei costi di produzione. Questa sarà solo parzialmente compensata da un incremento dei prezzi di vendita, su cui incidono la forte concorrenza e la ridotta propensione al consumo delle famiglie. Si teme inoltre un peggioramento della liquidità, per effetto del generale deterioramento della morale dei pagamenti e della stretta creditizia. Purtroppo è presumibile che tale situazione generi effetti avvertibili anche sull'occupazione.

Il peggioramento della situazione economica previsto per il 2013 rispetto al già difficile 2012 riguarda praticamente tutti i settori. Fa eccezione l'agricoltura, con il 97% delle cooperative che ritiene di poter garantire ai produttori prezzi soddisfacenti o addirittura buoni anche nell'anno in corso. Per il resto, a soffrire di meno dovrebbero essere le imprese di servizi, il 71% delle quali si attende ancora una redditività positiva. Le situazioni più gravi riguardano invece il commercio e la riparazione di veicoli (60%), le costruzioni (57%) ed i trasporti (57%).

4 Conclusioni: un 2013 senza crescita per l'economia regionale

Nell'anno in corso l'economia mondiale dovrebbe far registrare una performance leggermente migliore rispetto al 2012, trainata da un rafforzamento della crescita in grandi paesi come la Cina (+8,0%), l'India (+5,7%) e la Russia (+3,3%), nonché in America latina (+3,1%). Pur con una dinamica più moderata, il PIL crescerà anche negli Stati Uniti (+1,9%) e in Giappone (+1,4%).

La situazione europea sarà però di sostanziale stagnazione, con l'attenzione di molti governi concentrata più sui bilanci pubblici ed il rispetto del fiscal compact che non sul sostegno alla crescita. I rischi legati alla situazione del debito sovrano di molti stati restano consistenti. All'andamento moderatamente positivo dei nostri principali partner commerciali (la Germania e l'Austria cresceranno rispettivamente dello 0,4% e dello 0,6%) farà da contraltare il perdurare della recessione italiana (-1,3%), pur meno forte rispetto al 2012.

Nel complesso, è prevedibile che l'economia del Trentino - Alto Adige possa beneficiare di un lieve incremento della domanda estera, ma vi saranno ulteriori riduzioni di fatturato per le imprese operanti sul mercato nazionale. Permane inoltre un quadro di grande incertezza, con evidente perdita di fiducia da parte dei consumatori. All'insicurezza legata alla recessione e all'instabilità politica italiana si aggiunge la consapevolezza che il dissesto delle finanze pubbliche costringerà per molto tempo a politiche fiscali estremamente rigorose, che ormai coinvolgono sempre più anche le autonomie speciali.

Anche le previsioni degli operatori economici di entrambe le province sono improntate al pessimismo. Il 2012 è stato un anno assai difficile per quanto riguarda i risultati economici delle imprese e la situazione occupazionale. Nella seconda parte dell'anno il clima di fiducia degli imprenditori è stato interessato da un deciso peggioramento e le attese di redditività per il 2013 risentono dei timori di una riduzione del volume di affari e di un incremento dei costi di produzione. Pure l'evoluzione della liquidità viene valutata negativamente, per effetto delle difficoltà di accesso al credito e del peggioramento della morale dei pagamenti.

Il deterioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese influenzerà negativamente i consumi e gli investimenti, vanificando gli effetti del lieve miglioramento della congiuntura internazionale. Alla luce di queste considerazioni, possiamo affermare come il punto di svolta dell'attuale crisi sia ancora piuttosto lontano: nel 2013 l'economia regionale resterà in una fase di stagnazione o addirittura di leggera recessione.

5 Approfondimento: l'imprenditoria femminile

Le Camere di commercio di Trento e Bolzano sostengono lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, che rappresenta un elemento fondamentale per un'evoluzione positiva dell'economia e della società. Per questo motivo, integriamo questo primo rapporto sulla congiuntura regionale con un approfondimento dedicato all'imprenditoria femminile in Trentino - Alto Adige.

5.1 Imprese femminili e imprenditrici in Trentino - Alto Adige

5.1.1 È "rosa" oltre un'impresa su cinque

In base ai dati del Registro imprese relativi alla fine del 2012, in Trentino - Alto Adige vi sono 22.785 imprese "femminili"² (10.243 in Trentino e 12.542 in Alto Adige), corrispondenti al 20,8% del totale delle imprese registrate. Se escludiamo il settore agricolo, le imprese femminili sono 17.817 (8.236 in Trentino e 9.581 in Alto Adige) e la relativa incidenza sul totale delle imprese sale al 22,3%. Tale quota è rimasta sostanzialmente costante nell'arco dell'ultimo decennio.

Le imprese femminili sono tendenzialmente piccole: esse rappresentano il 22,9% del totale delle imprese non agricole nella classe dimensionale fino a 9 addetti, il 16,6% nella classe dimensionale tra 10 e 49 addetti e soltanto il 6,4% nella classe dimensionale con 50 o più addetti. Ciò è confermato anche dall'analisi per forma giuridica, che evidenzia una ridotta incidenza delle imprese femminili tra le società di capitali: appena il 9,7%. La presenza femminile è invece superiore alla media tra le società di persone (30,0%).

Il genere, maschile o femminile, influenza anche la scelta del tipo di attività. In termini assoluti, i settori in cui opera il maggior numero di imprese femminili sono l'agricoltura (4.968 imprese, pari al 16,8% del totale del settore), gli alberghi e ristoranti (4.642 imprese, corrispondenti al 37,6%) e il commercio (4.486 imprese, corrispondenti al 25,3%). In termini di incidenza percentuale, invece, la quota più elevata si riscontra tra le "altre attività di servizi" (55,8%). Questo settore comprende infatti alcune tipologie di servizi alla persona in cui la presenza femminile è particolarmente forte: acconciatori, manicure e istituti di bellezza (71,3%), centri

² Per la presente analisi dell'imprenditoria femminile in Trentino - Alto Adige è stata utilizzata la banca dati StockView di Infocamere (società di informatica delle Camere di commercio italiane), basata sul Registro delle imprese. La definizione di "impresa femminile" qui adottata tiene conto dell'assetto proprietario dell'impresa e della partecipazione agli organi di controllo. In particolare, vengono considerate "femminili" le seguenti tipologie di imprese:

- imprese individuali di cui è titolare una donna;
- società di persone i cui soci sono in maggioranza donne;
- società di capitali in cui la maggioranza del capitale è detenuto da donne;
- società i cui amministratori sono in maggioranza donne.

benessere (50,0%) e lavanderie (45,6%). Seguono gli alberghi e ristoranti (37,6%) e la “sanità e assistenza sociale” (37,2%). In generale, l’incidenza delle imprese femminili è maggiore nel terziario rispetto all’agricoltura e al comparto produttivo.

Tabella 5.1

Imprese femminili nella regione Trentino - Alto Adige e nelle province di Trento e Bolzano									
Imprese registrate al 31/12/2012	Trentino - Alto Adige			Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	Totale imprese	Imprese femminili	% sul totale	Totale imprese	Imprese femminili	% sul totale	Totale imprese	Imprese femminili	% sul totale
Imprese per settore di attività									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29.562	4.968	16,8%	12.439	2.007	16,1%	17.123	2.961	17,3%
Estrazione di minerali da cave e miniere	128	18	14,1%	92	13	14,1%	36	5	13,9%
Attività manifatturiere	8.330	1.207	14,5%	4.210	527	12,5%	4.120	680	16,5%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	676	47	7,0%	121	6	5,0%	555	41	7,4%
Fornitura di acqua; reti fognarie; gestione rifiuti e risanamento	170	10	5,9%	91	5	5,5%	79	5	6,3%
Costruzioni	15.018	981	6,5%	8.167	420	5,1%	6.851	561	8,2%
Commercio all’ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto e moto	17.701	4.486	25,3%	9.135	2.389	26,2%	8.566	2.097	24,5%
Trasporto e magazzinaggio	2.851	365	12,8%	1.303	115	8,8%	1.548	250	16,1%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12.344	4.642	37,6%	4.960	1.644	33,1%	7.384	2.998	40,6%
Servizi di informazione e comunicazione	1.968	363	18,4%	1.047	197	18,8%	921	166	18,0%
Attività finanziarie e assicurative	1.494	245	16,4%	858	149	17,4%	636	96	15,1%
Attività immobiliari	4.401	1.064	24,2%	2.302	497	21,6%	2.099	567	27,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.349	674	20,1%	1.499	285	19,0%	1.850	389	21,0%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.241	596	26,6%	1.091	315	28,9%	1.150	281	24,4%
Amministrazione pubblica, difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1	0	0,0%	1	0	0,0%	0	0	-
Istruzione	566	131	23,1%	378	81	21,4%	188	50	26,6%
Sanità e assistenza sociale	285	106	37,2%	155	61	39,4%	130	45	34,6%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	925	205	22,2%	419	99	23,6%	506	106	20,9%
Altre attività di servizi	3.509	1.957	55,8%	1.750	1.089	62,2%	1.759	868	49,3%
Imprese non classificate	4.113	720	17,5%	1.729	344	19,9%	2.384	376	15,8%
Totale agricoltura esclusa	80.070	17.817	22,3%	39.308	8.236	21,0%	40.762	9.581	23,5%
Totale	109.632	22.785	20,8%	51.747	10.243	19,8%	57.885	12.542	21,7%
Imprese per classe dimensionale (agricoltura esclusa)									
fino a 9 addetti	73.265	16.761	22,9%	36.153	7.810	21,6%	37.112	8.951	24,1%
da 10 a 49 addetti	6.056	1.008	16,6%	2.791	398	14,3%	3.265	610	18,7%
50 o più addetti	749	48	6,4%	364	28	7,7%	385	20	5,2%
Totale	80.070	17.817	22,3%	39.308	8.236	21,0%	40.762	9.581	23,5%
Imprese per forma giuridica (agricoltura esclusa)									
Imprese individuali	37.692	8.893	23,6%	17.665	4.026	22,8%	20.027	4.867	24,3%
Società di persone	23.397	7.030	30,0%	11.754	3.117	26,5%	11.643	3.913	33,6%
Società di capitali	16.431	1.596	9,7%	8.712	963	11,1%	7.719	633	8,2%
Altre forme giuridiche	2.550	298	11,7%	1.177	130	11,0%	1.373	168	12,2%
Totale	80.070	17.817	22,3%	39.308	8.236	21,0%	40.762	9.581	23,5%

Fonte: Infocamere StockView

5.1.2 Ditte individuali e società di persone: un imprenditore su tre è donna

Spostando l'attenzione dall'impresa alla figura dell'imprenditore o imprenditrice, la presenza femminile cresce d'importanza. In Trentino - Alto Adige vi sono 8.895 donne titolari di ditte individuali (agricoltura esclusa), che rappresentano il 23,6% del totale dei titolari. A queste si aggiungono 14.879 socie di società di persone o cooperative (41,5% del totale), per un totale di 23.774 imprenditrici (32,3%).

La presenza femminile è invece meno consistente tra gli amministratori delle società di capitali: le 11.474 amministratrici rappresentano solo un quinto del totale (19,9%).

Tabella 5.2

Imprenditrici nella regione Trentino - Alto Adige e nelle province di Trento e Bolzano									
Persone registrate al 31/12/2012 (agricoltura esclusa)	Trentino - Alto Adige			Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	Totale	Donne	% sul totale	Totale	Donne	% sul totale	Totale	Donne	% sul totale
Titolari di imprese individuali	37.695	8.895	23,6%	17.664	4.027	22,8%	20.031	4.868	24,3%
Soci di società di persone o cooperative	35.862	14.879	41,5%	24.514	9.093	37,1%	11.348	5.786	51,0%
Amministratori di società di capitali	57.567	11.474	19,9%	26.319	5.261	20,0%	31.248	6.213	19,9%
Totale	131.124	35.248	26,9%	68.497	18.381	26,8%	62.627	16.867	26,9%

Fonte: Infocamere StockView

5.2 Imprenditoria femminile: regioni a confronto

Al netto del settore agricolo, la quota di imprese femminili in Trentino - Alto Adige (22,3%) è in linea con la media italiana (22,7%). La maggiore incidenza di imprese femminili si registra in Abruzzo, Molise e Campania (tutte sopra il 25%), mentre le quote più basse si riscontrano in Emilia - Romagna (20,6%) e in Lombardia (20,3%).

Il Trentino - Alto Adige si colloca invece al di sopra della media se si considera l'incidenza femminile sul totale dei titolari di ditte individuali e soci di società di persone: con una quota del 32,3% la nostra regione figura al quinto posto tra le regioni italiane. La regione con la maggiore incidenza di imprenditrici è la Val d'Aosta (33,8%), mentre la percentuale più bassa appartiene alla Puglia (27,3%).

Un quadro assai diverso emerge valutando la presenza di donne tra le amministratrici di società di capitali: con un'incidenza femminile del 19,9%, il Trentino - Alto Adige si colloca all'ultimo posto in Italia. Per un confronto, si consideri che la media nazionale è pari al 24,4%, mentre la quota più elevata si registra in Piemonte (28,3%).

Tabella 5.3

Imprenditoria femminile nelle regioni italiane									
Imprese e persone registrate al 31/12/2012 (agricoltura esclusa)	Imprese			Titolari di imprese individuali e soci di società di persone e cooperative			Amministratori di società di capitali		
	Totale imprese	Imprese femminili	% sul totale	Totale	Donne	% sul totale	Totale	Donne	% sul totale
Abruzzo	120.674	31.150	25,8%	92.348	30.331	32,8%	74.872	18.840	25,2%
Molise	24.501	6.262	25,6%	18.761	5.965	31,8%	14.095	3.446	24,4%
Campania	493.280	124.518	25,2%	370.296	117.679	31,8%	298.663	67.861	22,7%
Calabria	147.968	36.362	24,6%	120.252	35.070	29,2%	71.280	15.926	22,3%
Umbria	78.135	19.059	24,4%	71.733	23.536	32,8%	52.512	13.611	25,9%
Sardegna	133.991	32.653	24,4%	100.633	31.006	30,8%	84.986	22.334	26,3%
Basilicata	41.941	10.143	24,2%	33.780	10.063	29,8%	22.861	5.090	22,3%
Sicilia	375.018	89.546	23,9%	276.195	80.505	29,1%	222.451	53.856	24,2%
Liguria	155.055	36.520	23,6%	134.700	43.687	32,4%	102.361	27.474	26,8%
Alto Adige	40.762	9.581	23,5%	31.379	10.654	34,0%	31.248	6.213	19,9%
Piemonte	401.490	93.909	23,4%	345.839	111.324	32,2%	270.494	76.595	28,3%
Val d'Aosta	12.160	2.836	23,3%	11.436	3.869	33,8%	8.219	2.258	27,5%
Toscana	373.573	86.832	23,2%	310.822	97.623	31,4%	255.434	66.308	26,0%
Marche	145.048	33.446	23,1%	129.794	39.655	30,6%	84.602	20.205	23,9%
Puglia	300.117	68.485	22,8%	222.887	60.818	27,3%	162.426	35.501	21,9%
Italia	5.274.875	1.195.525	22,7%	3.981.974	1.213.863	30,5%	3.637.007	887.836	24,4%
Lazio	569.086	128.141	22,5%	338.864	101.578	30,0%	398.818	95.786	24,0%
Trentino - Alto Adige	80.070	17.817	22,3%	73.557	23.774	32,3%	57.567	11.474	19,9%
Friuli - Venezia Giulia	91.448	20.339	22,2%	64.282	20.296	31,6%	73.466	18.615	25,3%
Veneto	423.577	90.706	21,4%	385.499	115.428	29,9%	267.645	61.327	22,9%
Trentino	39.308	8.236	21,0%	42.178	13.120	31,1%	26.319	5.261	20,0%
Emilia - Romagna	406.515	83.852	20,6%	304.721	90.810	29,8%	327.908	84.762	25,8%
Lombardia	901.228	182.949	20,3%	575.575	170.846	29,7%	786.347	186.567	23,7%

Fonte: Infocamere StockView

Grafico 5.1

